**ISLAMISMO 15**

**CORSO DI STORIA DELL’ISLAMISMO**

**ANNO ACCADEMICO 2024- 2025**

**Lezione 15 – 3 febbraio 2025**

1 . Donne mussulmane che indossano abbigliamento islamico si possono oggi incontrare in Europa perché l’immigrazione è aumentata vertiginosamente. I mussulmani hanno portato con loro le proprie interpretazioni delle indicazioni coraniche sul velo e i propri costumi. La reazione a queste evidenti attestazioni di “diversità” è stata variegata: dal divieto di indossare il velo integrale islamico in pubblico in Francia, a legislazioni più tolleranti su questo tema altrove.

Esistono oggi molti gruppi femministi mussulmani. Le affiliate vanno dritto al Corano per analizzare dall’inizio le sue indicazioni sulle donne e per interpretarle per le mussulmane di oggi. L’attivismo femminile è ispirato principalmente dal desiderio di portare dei cambiamenti nel diritto di famiglia, in special modo per quanto riguarda temi come il matrimonio, il divorzio e l’eredità.

Un’altra questione chiave contemporanea è il problema globale della violenza domestica, a lungo tabù nei paesi mussulmani. Spesso viene nascosto per paura o per senso di vergogna anche dalle vittime non mussulmane. Molto dipende dal Corano, ad esempio il versetto 4:34 parla di come comportarsi con una moglie colpevole di disobbedienza nei confronti del marito, ed è controverso se lo stesso versetto lo autorizza a picchiarla violentemente, leggermente o affatto.

2 . La presenza delle donne nelle moschee è stata tradizionalmente presentata come un caso eccezionale. In alcune regioni le donne erano autorizzate a pregare in sezioni particolari in altre era detto loro di rimanere a casa. Questo è diventato un problema scottante negli Stati Uniti, suscitando le proteste delle mussulmane femministe.

Nonostante il sostanziale progresso verificatosi negli ultimi anni, c’è ancora molta strada da fare per quanto riguarda i diritti e la posizione sociale delle donne in alcune parti del mondo mussulmano. Un rapporto delle Nazioni Unite critica i governi mediorientali in quanto trascurano il talento e il potenziale contributo di metà della propria popolazione costituita dalle donne, e sostiene la necessità di conferire alle stesse maggior potere.

Attraverso i social media globali oggi disponibili, le pensatrici femministe mussulmane negli Stati Uniti e altrove stanno incoraggiando e motivando le colleghe attiviste in Medio Oriente, Indonesia e in Africa: ora sembra che non sia più possibile tornare indietro.

Oggi avvengono conversioni all’islamismo in tutto il mondo occidentale. Per esempio nel Regno Unito c’è un flusso continuo di donne che si convertono all’Islam. La conversione della cognata di Tony Blair, è stata accolta dai media con scherno e disprezzo. Un rapporto del 2013 sui convertiti all’islam britannici mostra più donne che uomini in questo ampio gruppo in continua crescita.

Perché le donne oggi si convertono all’Islam? Alcune dicono di essere alla ricerca di un nuovo tipo di vita spirituale; altre provano una sensazione di crescente autostima e autonomia indossando il *hijabi.*

Le donne hanno anche esercitato un ruolo importante negli eventi epocali della Primavera araba – le proteste democratiche scoppiate in Medio Oriente a partire dal 2011 – e continuano a esercitarlo apportando grandi cambiamenti nella vita della regione. La loro partecipazione risulta evidente al resto del mondo poiché compaiono nelle foto delle dimostrazioni e delle proteste mostrate in tutto il mondo in televisione e su internet. Esse tuttavia, pagano per questo un prezzo molto alto per mano degli uomini e anche della polizia.

3 . I seguaci dei movimenti islamici non si accontentano di dirsi mussulmani, ma desiderano affermare la loro appartenenza a un sistema totalizzante che intendono difendere e promuovere non soltanto nella sfera della adesione alla fede, ma anche e soprattutto in quella pubblica e istituzionale.

Una delle formazioni più note destinate a raccogliere seguito è quella dei **Fratelli Mussulmani,** fondata nel 1928 in Egitto. La loro ideologia ripropone la tipica “globalità” islamica (che vede una stretta connessione fra religioso e politico, spirituale e temporale), in forza della quale il valore normativo della tradizione è ribadito senza incertezze e senza alcuna concessione alla “laicizzazione” di alcun settore della vita individuale e sociale.

Gli intenti moralizzatori e i fini assistenziali che avevano caratterizzato il movimento al suo sorgere si coniugarono presto con aspirazioni più esplicitamente politiche I contrasti con le autorità pubbliche portarono al suo scioglimento nel 1949 e alla morte del fondatore Hasan al-Banna (1906- 1949) durante i disordini di piazza.

Accanto a gruppi moderati che aspirano al riconoscimento ufficiale e alla conquista di crescenti spazi nelle istituzioni, molti altri hanno scelto la strada dell’opposizione armata. Questa opposizione ha portato negli ultimi anni a una spaventosa crescita di assassinii e attentati che esprimono drammaticamente il profondo travaglio che va sempre più coinvolgendo questi paesi nel loro complesso.

4 . La struttura oligarchica ancora prevalente nei paesi della penisola araba ha in qualche misura isolati e protetti questi Paesi dal fenomeno del radicalismo islamico. Tuttavia le tensioni fra tradizione e modernità non hanno mancato di esprimersi anche in queste terre già dal Settecento con il movimento dei wahhabiti. Divenuti grandi potenze economiche e finanziarie, gli Stati del Golfo hanno dato nuove dimensioni al prestigio morale da sempre riconosciuto alla terra che è stata la culla dell’islam.

Sul loro sostegno più o meno diretto e ufficiale si fondano spesso le organizzazioni islamiche internazionali e molte delle iniziative per la diffusione della religione mussulmana sia all’interno che all’esterno della *Umma.* Spesso in concorrenza con altri Paesi che pretendono di incarnare un miglior modello di stato islamico – come l’Iran e il Pakistan - l’Arabia Saudita, il Kuwait e gli emirati Arabi si pongono come paladini della fede operando una non sempre facile mediazione fra i dettami della tradizione e le esigenza della modernità.

Le ripercussioni della rivoluzione iraniana, con la conseguente instaurazione della Repubblica Islamica nel 1979, sono state notevolissime nella regione e nell’intero mondo mussulmano. Resta chiaro che l’Iran diventa un referente preciso per il resto del mondo mussulmano anche non sciita, e questo viene ascritto alla coerenza con il proprio dettato religioso.

Anche le vicende interne all’Iraq, caratterizzato da una storia tormentata da numerosi colpi di scena, hanno visto sorgere gruppi radicali che però risentono sia della pesante situazione politico-militare del paese sia del delicato equilibrio tra le componenti sunnita e sciita della popolazione.

La repubblica turca si è invece decisamente orientata verso la laicità fin dalla sua nascita. Non soltanto l’intera legislazione fu ispirata a modelli occidentali, ma anche il riferimento all’islam come religione di Stato venne abolito, con l’eliminazione dell’insegnamento religioso, l’introduzione del matrimonio civile monogamico, la sostituzione dell’alfabeto arabo con quello latino, la confisca dei beni religiosi e lo scioglimento delle confraternite.

L’attaccamento alle forme tradizionali della religione è comunque rimasto forte in certi strati della popolazione e gradualmente l’Islam ha riconquistato spazi di espressione pubblica : dal 1950 si può udire di nuovo l’appello alla preghiera in arabo, nel 1976 i ministri degli esteri dei paesi mussulmani si sono riuniti a Istanbul, dal 1982 è tornato obbligatorio l’insegnamento della religione nelle scuole primaria, dal 1986 è prevista la reclusione per il reato di blasfemia.

5 . Anche le vaste province asiatiche della ex Unione sovietica risentono di questo revival islamico benché sia ancora difficile dire quale ruolo la religione assumerà nell’incerto futuro di queste terre.

Persino il movimento palestinese, tradizionalmente laico, ha visto crescere la sua componente islamica radicale, specialmente durante l’*Intifada* e con la nascita, nel 1987, del gruppo *Hamas* (acronimo che significa “Movimento delle resistenza islamica”. Infine, neppure l’Islam dell’Africa Nera e dell’Estremo Oriente, benché caratterizzati da proprie dinamiche e condizioni particolari, sono rimasti insensibili al fenomeno del radicalismo mussulmano.

Per concludere, piuttosto che affannarci nel seguire l’intera varietà delle posizioni che si vanno manifestando all’interno del mondo islamico contemporaneo - che sono virtualmente numerose quanto gli autori che le esprimono - preferiamo rilevare che le delicate e fondamentali questioni che esse sottendono sono riconducibili al nodo centrale della ricerca di un equilibrio tra istanze di rinnovamento ed esigenze di fedeltà alla propria tradizione, apparentemente contrastanti se non inconciliabili, ma in realtà entrambe includibili e necessariamente complementari e proprio per questo di tanto difficile soluzione.

Il fenomeno del radicalismo islamico mussulmano e le delicate questioni di politica interna e internazionale che vedono coinvolti molti paesi appartenenti alla *Umma*, hanno purtroppo favorito nell’immaginario collettivo la formazione di un’idea dell’Islam fortemente negativa, mediante la quale esso viene presentato come una minaccia incombente e il nuovo nemico epocale dell’Occidente.

Se questa tendenza è ingiustificata e inopportuna, non si possono però ignorare alcuni elementi che fanno del rapporto con il mondo islamico una delle questioni destinate ad assumere maggior rilievo nell’immediato futuro.